

Sintesi del 1° incontro del Corso 2024-25 su IDEOLOGIA

INTRODUZIONE

LA NASCITA DEL CONCETTO DI IDEOLOGIA

L'IDEOLOGIA DA MARX A NIETZSCHE

IDEOLOGIA e LINGUAGGIO

SCIENZA e IDEOLOGIA

L'IDEOLOGIA NELLA SOCIETÀ ODIERNA

FINE DELLE IDEOLOGIE?

INTRODUZIONE

Oggi il termine “ideologia” ha una cattiva reputazione tanto che un attento osservatore di parole come lo scrittore napoletano Domenico Starnone ha scritto di recente: *L'imperativo oggi più diffuso è: non essere ideologico.*

Arduo ottemperare a questo imperativo *se per ideologia si intende le idee fondate su un sistema di valori* [Schaff *Filosofia del linguaggio* 1967 p.128]. Il fatto è che *i valori sono ubiqui, si insinuano ovunque anche quando si pretende di escluderli*, come aveva scoperto Nietzsche e hanno precisato numerosi pensatori del 900 fino ad oggi [*Il senso dei valori. Fenomenologia, etica e politica* di A. Zhok 2024].

“Ideologia” è un termine sempre più largamente usato, ma in sensi diversi che contribuiscono a creare non poca confusione intellettuale poiché questi sensi diversi convivono ambiguamente.

Io credo che la confusione pubblica, per quanto spesso inevitabile dal momento che *i conflitti di varia natura interessano pure le parole*, sia un disvalore da cui è meglio cercare di liberarci, una mina pericolosa per la convivenza civile che pure ha bisogno di una certa chiarezza. *La democrazia, se è partecipazione, non può basarsi sulle ambiguità e la confusione semantiche, terreno ideale per la più deteriore retorica.*

Eppure da anni siamo nell'era della post-verità, o della non-verità, l'era del C'era una volta la verità.

Infatti la falsificazione è la pratica corrente e sistematica, o almeno si produce confusione, che è uno strumento di potere. La guerra si è estesa all'informazione, e si combatte senza esclusione di colpi. Da qui il dovere intellettuale e politico di contribuire a dissolvere la confusione generata ad arte per impedire ogni scelta reale.

Forse dobbiamo rassegnarci a questa condizione strutturale di ambiguità e incertezza poiché la guerra delle parole è permanente come lo è la guerra tra le ideologie.

LA NASCITA DEL CONCETTO DI IDEOLOGIA: gli ideologi e Napoleone

Il termine "ideologia" compare per la prima volta nel 1796 introdotto da Destutt de Tracy (1754-1836), medico e scienziato francese, uno dei maggiori esponenti del movimento degli *idéologues*, o ideologi. *Ideologia* significa alla sua origine **scienza delle idee**, un significato ben diverso da quello perlopiù oggi corrente che ha dimenticato o rimosso quello originario. Gli ideologi, infatti, erano pensatori e scienziati che intendevano costruire una scienza mentre **oggi il termine per i più denota una visione di parte, poco o niente scientifica** (ideologico come contrario di scientifico). Il termine si è dunque rovesciato nel suo opposto: dalla scienza all'ideologia nel senso di visione non scientifica o antiscientifica.

Gli "ideologi" erano intellettuali di varia formazione, medici, fisiologi e antropologi, profondamente legati alla cultura illuminista; furono l'ultima emanazione dell'Illuminismo. Il loro intento era portare avanti ricerche circa i fenomeni mentali e sensibili per la fondazione di una gnoseologia sensista, che eliminasse una volta per tutte le metafisiche che ancora occupavano la scena del dibattito filosofico e scientifico.

Gli ideologi davano particolare rilievo alla **senzienza**, oggetto di rilevanti ricerche negli ultimi anni. «**Dal momento che sentiamo [...] siamo**» affermava il medico, fisiologo e filosofo Cabanis (1757-1808), il maggior esponente insieme al citato Destutt de Tracy. Il **cervello era riconosciuto come fondamento della sensibilità**. Le idee, da non intendersi ovviamente in senso

platonico, andavano studiate nel loro formarsi nel cervello a partire dagli stimoli sensoriali che lo interessano.

Il più noto ideologo al grande pubblico, grazie al regista francese François Truffaut, è Jean Marc Gaspard Itard (1774–1838) medico, pedagogista e educatore francese.

Itard cerca di ridestare la sensibilità nervosa del ragazzo, farlo parlare e restituirlo alla vita sociale. I risultati di Itard sono parziali ma certamente egli consente al ragazzo notevoli miglioramenti sul piano linguistico, sociale e affettivo.

Gli ideologi si erano impegnati pure sul terreno politico a favore di un riformismo laico e anti-autoritario avversando il dispotismo e il fanatismo.

Questo orientamento costò molto caro a loro poiché furono apertamente biasimati e censurati da Napoleone Bonaparte, diventato Imperatore dei francesi, che nel 1812 dichiarò: *“È alla ideologia, a questa tenebrosa metafisica che ricercando con sottigliezza le cause originarie, vuole su tali basi fondare la legislazione dei popoli in luogo di adattare le leggi alla conoscenza del cuore dell'uomo e alle lezioni della storia, che vanno attribuiti tutti i mali che ha provato la nostra bella Francia”*.

Si tratta di un attacco durissimo, estremo e sconcertante, la prima implacabile accusa di “ideologia” nella sua più sinistra accezione all’*Ideologia* come corrente di pensiero e programma di ricerca scientifico orientato a cercare nel cervello e nella fisiologia umana le ragioni del comportamento umano, e quindi della politica.

Si tratta di un attacco **radicalmente ideologico**, dettato dal bisogno di sconfiggere politicamente e culturalmente un movimento di pensiero semplicemente perché non si piegava al suo dispotismo politico e intellettuale. È ideologico in quanto Napoleone non argomenta affatto le sue infamanti e oscure accuse. Ideologico è Napoleone in quanto crede dall’alto della sua autorità politica di poter diffamare e censurare una corrente di pensiero senza impiegare un metodo scientifico o argomentativo.

Purtroppo l’ideologico Bonaparte riuscì a gettare un’ombra sinistra su questo movimento intellettuale e scientifico, e probabilmente a impedire un

adeguato riconoscimento del valore di questa corrente di pensiero tardo-illuminista. Già nel primo Ottocento l'accusa di ideologia assume un fumus che non ha più perso da allora e che continua a infestare il dibattito odierno. Essere ideologici è da allora un marchio di infamia di sicuro effetto. Se è riuscito a Bonaparte per screditare il movimento degli ideologi può servire in tante altre occasioni a chi semplicemente detiene il potere.

Ma l'ideologia ha una lunghissima storia considerando che Sono chiaramente ideologiche le posizioni di Aristotele allorchè tenta di giustificare la schiavitù e la cieca obbedienza imposta alle donne.

Anche il suo maestro Platone è ideologico allorchè teorizza il mondo iperuranico delle idee.

I contemporanei Sofisti avevano già smascherato diverse posizioni che oggi definiremmo ideologiche.